

Children's Music Laboratory

MUSICA E DISABILITA' :

**L'ESPERIENZA DEL DOTTOR MUSICA IN
CASI DI AUTISMO ED ATROFIA MUSCOLARE
SPINALE**



TESI DI

Francesca Raimondi

Esame di abilitazione CML2

Insegnante formatore : Prof.ssa Elena Enrico

INDICE

INTRODUZIONE	3
IL METODO	
SUZUKI	8
CML E DOTTOR MUSICA	
.....	12
L'AUTISMO	17
L'ATROFIA MUSCOLARE	
.....	22
SARA	24
MATTIA	32
GRUPPO CML	
SMA2	39
CONCLUSIONI	45
BIBLIOGRAFIA	46

INTRODUZIONE

Il presente lavoro nasce dall'unione tra il mio percorso formativo con il metodo Suzuki-Children's Music Laboratory con specializzazione in Dottor Musica, e la mia esperienza, ormai decennale, come educatrice ed insegnante per bambini e ragazzi disabili.

Ho sempre amato i bambini. Fin da piccola mi piaceva occuparmi di loro, giocare a fare la maestra o la baby sitter.

Ma allora non pensavo di trasformare questo mio interesse in un lavoro, anche perché da bambina non mi sono mai chiesta cosa avrei voluto fare "da grande".

Poi, a 15 anni, mi è capitato per caso tra le mani il libro "Una bambina" di Torey Hayden, psicopatologa infantile americana con una lunga esperienza come maestra nelle scuole speciali.

Quel libro mi ha cambiato la vita, letteralmente.

Dopo averlo letto, infatti, ho deciso che da grande sarei diventata psicologa, ed avrei lavorato con i bambini speciali.

Anni dopo, mi sono iscritta alla facoltà di Psicologia, ed all'inizio del secondo anno mi sono proposta come volontaria in una scuola elementare speciale, in un centro nel quale ho subito dopo iniziato anche il tirocinio, nel reparto che ospitava invece adolescenti ed adulti. Ho lavorato un anno al centro, un'esperienza indimenticabile e molto intensa, che mi ha fatta cambiare, crescere molto, e mi ha fatto capire che quella era davvero la mia strada.

La prima bambina che ho conosciuto, che mi ha insegnato tantissimo facendomi capire che quello era veramente il lavoro adatto a me, è stata Cecilia, 6 anni, con una grave patologia cerebrale, che non parlava, camminava in punta di piedi e sembrava non rispondere a nessuno stimolo.

Di lei ho parlato anche in un libro che descrive quella mia prima esperienza, che mi ha coinvolta tantissimo e che non dimenticherò mai.

Nonostante la mia inesperienza, e l'indifferenza che Cecilia sembrava avere verso il mondo, dopo diverso tempo, avvicinandomi a lei con pazienza e adeguandomi al suo

modo di comunicare, dimostrandole interesse, ed anche seguendo il mio istinto, sono riuscita ad instaurare con lei un rapporto, che si è trasformato in una grande intesa sia didattica sia affettiva, ed ha portato a miglioramenti che a me, a quel tempo, sembravano enormi conquiste.

E forse lo erano davvero.

I bambini e le persone speciali danno tantissimo e chi si avvicina a loro in modo spontaneo e spinto dalla voglia di conoscerli come persone prima che come disabili, la forza e la gioia di vivere che ho imparato da loro non si possono descrivere né quantificare, ed ogni volta spero di dare loro almeno la metà di quello che ricevo .

Tra il 2011 ed il 2012 ho svolto il tirocinio come psicologa presso un servizio dedicato a neonati e bambini affetti da Atrofia Muscolare Spinale, una delle patologie genetiche neuromuscolari più devastanti, che nella sua forma più grave colpisce, spesso con esito infausto, bambini in età neonatale.

Inoltre da 3 anni sono insegnante di musica per bambini anche disabili, e cerco di coniugare le mie competenze musicali – diploma in violino- con quelle psicologiche ed educative, soprattutto grazie alla formazione che ho ricevuto dai percorsi CML e Dottor Musica.

Quando ho iniziato il corso di abilitazione, nel settembre 2009, il metodo Suzuki e, in parte, il corso di “ritmica”, che ora si chiama CML, non mi erano nuovi, ma costituivano un mio grande interesse già da anni. Già intorno al 2000, infatti, avevo iniziato ad informarmi riguardo alla metodologia e, nonostante fossi solo al 4[^] anno di violino, a pensare che mi sarebbe piaciuto conseguire l’abilitazione, allora pensavo di insegnamento dello strumento. Tra il 2002 ed il 2003 ho frequentato come uditrice alcune lezioni di violino e ritmica della scuola Suzuki di Pavia, partecipando anche, tra il pubblico, a tutti i concerti degli allievi, e nel 2006 ho trascorso una splendida settimana a Torino per seguire conferenze, saggi e concerti della Convention Mondiale del Metodo Suzuki, lavorando anche, gli ultimi due giorni, come volontaria durante il concerto dei più piccoli.

Sempre in quegli anni, essendo piuttosto inserita nell’ambiente dei musicisti professionisti anche senza esserla ancora, ho avuto modo di conoscere vari insegnanti, allievi ed ex-

allievi Suzuki, che mi hanno parlato della metodologia e del loro vissuto del Suzuki “dall’interno”.

Tutto questo bagaglio di esperienze, dunque, non poteva portare che verso un mio futuro come insegnante, visto da una parte il mio forte convincimento ed interesse verso i presupposti del metodo, e, dall’altra, il mio lavoro di educatrice.

Durante la Convention di Torino, inoltre, ho seguito la conferenza introduttiva al CML tenuta da Elena Enrico, e lì ho deciso che, appena possibile, conseguito il diploma di violino mi sarei iscritta al corso di abilitazione al CML.

Penso che il metodo Suzuki, e, nello specifico, il percorso CML abbiano una “marcia in più” rispetto ad altri metodi , non solo per la loro ormai documentata efficacia didattica, ma anche per la straordinaria intuizione avuta da Suzuki, portata avanti poi da Elena Enrico, delle potenzialità enormi che albergano nei bambini piccoli, che spesso ancora oggi vengono, purtroppo, ignorate e sottovalutate.

A mio parere, infatti, tali potenzialità dovrebbero essere riconosciute non solo nei bambini normodotati, ma anche nei bambini disabili, che da un approccio di questo tipo possono trarre notevoli vantaggi.

Credo che provare pietà nei loro confronti non li aiuti, ma al contrario acuisca la loro sensazione di inadeguatezza ed il loro sentirsi diversi, creando un ostacolo ancora maggiore al loro recupero.

Penso che si debba vedere in loro persone ricche di potenzialità, a volte evidenti, a volte meno, certe volte minime rispetto alla cosiddetta “normalità “ , ma in ogni caso presenti, sempre.

Ognuno di loro ha qualcosa dentro, da fare , da dare, da coltivare e valorizzare, tutto sta nel non fermarsi alle apparenze ma guardare più in profondità, avere la pazienza di aspettare, spesso seguendo i loro ritmi così diversi dai nostri, e conoscerli.

Il Dottor Musica, con la sua offerta di un programma per lo sviluppo neurologico globale, è in grado di far emergere e valorizzare tali potenzialità, purché l’insegnante

abbia di partenza una forte convinzione personale nelle possibilità di recupero dei suoi allievi, e riesca a guadagnarsi anche la collaborazione e la fiducia delle loro famiglie.

Dal mio punto di vista, è un'avventura splendida, affascinante, difficile e spesso anche frustrante, una sfida ... ma ne vale sempre la pena.

Niente nella vita si ottiene con facilità, e questo lavoro non fa eccezione alla regola, le delusioni sono di più delle vittorie, e comunque i risultati che si ottengono non sono mai eclatanti, ma proprio per questo mi piace.

Le sensazioni che provo quando lavoro con i bambini speciali non si possono descrivere a parole, e non si possono neanche definire, incasellare.

Ogni emozione è più intensa, amplificata rispetto ad ogni altro lavoro, spesso ne provo tante tutte insieme, anche molto diverse tra loro, ma alla fine, anche dopo una giornata particolarmente difficile o deludente, a prevalere sono la gioia e la soddisfazione.

Basta un gesto di un bambino, un segnale di reazione da parte di un piccolo che non ha mai accettato contatti con il mondo esterno, il sorriso di un ragazzino che da mesi non esterna emozioni se non la rabbia o la depressione, la voce di una bimba che, non avendo mai parlato prima, prova a ripetere le parole di una canzone ...

Non so, piccole cose, dettagli per chi guarda da fuori ...

Ma conquiste pari alla vittoria alle Olimpiadi, per noi.

Alessia, con sindrome di Williams e sordità profonda, allieva CML e di pianoforte, nel 2008 e 2012



IL METODO SUZUKI

Il CML ed il Dottor Musica, metodi didattici originali e di grande rilevanza ideati dall'eccellente pianista e didatta Elena Enrico, traggono ispirazione dal metodo Suzuki, concepito negli anni Trenta dal violinista giapponese Shinichi Suzuki.

In seguito agli studi musicali compiuti in Germania, Suzuki conobbe la cultura musicale europea e le teorie sullo sviluppo infantile di J. Piaget e Maria Montessori, e tale bagaglio di conoscenze, insieme alla sua competenza violinistica e ad uno straordinario istinto didattico ed osservativo, gli permisero di elaborare un nuovo approccio all'educazione musicale precoce.

Egli, infatti, riflettendo sulla capacità dei bambini giapponesi di apprendere tramite l'ascolto e l'imitazione la loro lingua madre, costituita da migliaia di vocaboli molto complessi, affermò e dimostrò che la musica poteva essere appresa da bambini molto piccoli mediante lo stesso processo, ovvero imitando gli insegnanti ed i genitori che fornivano loro un "modello" appropriato, precoce ed affidabile del linguaggio musicale.

L'apprendimento tramite osservazione ed imitazione venne teorizzato più tardi, negli anni '70, dallo psicologo Albert Bandura, che coniò il termine "modellamento" per indicare, appunto, l'acquisizione che si verifica quando il comportamento di un individuo si modifica per emulare quello di un'altra persona che funge da modello.

Le idee di Jean Piaget e Maria Montessori, contemporanei di Suzuki, invece, si basavano rispettivamente sulla concezione del bambino come costruttore attivo di abilità e competenze, che elabora una propria comprensione del mondo interagendo con l'ambiente ; e sull'immagine di un bambino creativo ed impegnato attivamente nel suo "lavoro", ovvero il gioco, al quale si dedica e grazie al quale compie spontaneamente nuove scoperte e conosce il mondo.

Suzuki dimostrò che, dunque, il talento non era, come la maggior parte delle persone pensava e purtroppo pensa ancora, patrimonio innato ed esclusivo di pochi “eletti”, ma una potenzialità comune a tutti i bambini, che avrebbe potuto emergere e svilupparsi con un’adeguata stimolazione ed un’istruzione mirata e precoce.

Secondo l’approccio suzukiano, dunque, “ *L’apprendimento musicale è possibile per tutti, può inoltre ottenere grandi vantaggi da un insegnamento che rispetti la sua dimensione propriamente linguistica privilegiandone i momenti di acquisizione prima che di apprendimento, ed è un potente facilitatore e motore di acquisizione e competenze trasversali e meta cognitive; in sintesi : imparando la musica si diventa più intelligenti.*”

[da “Suonare come parlare”, Scaglioso C., 2008]

La presente citazione mette in luce altri due aspetti importanti della metodologia : l’acquisizione delle competenze musicali in modo naturale, spontaneo e “pre – accademico”, grazie alla ripetizione ad alla pratica continua, costante, corretta e quotidiana; e la necessità di iniziare tale percorso in un periodo della vita, intorno ai 3 -4 anni, in cui il cervello del bambino è ancora flessibile ed aperto a certi apprendimenti, difficilmente realizzabili dopo i 6-8 anni a causa della diminuita plasticità cerebrale, cioè la capacità del cervello di riorganizzarsi e creare nuove sinapsi, nuove connessioni neuronali.

Ricerche nell’ambito della glottodidattica, infatti (Freddi, 1990), testimoniano che a 3 -4 anni un bambino possiede già complesse abilità motorie e visive, perché il suo sistema visivo – motorio è maturo, nonostante non sia ancora in grado di dedicarsi a compiti cognitivi complessi e di pianificare le proprie azioni.

L’avvicinamento dei piccoli alla musica intorno ai 3-5 anni, quindi, permette di intervenire tra la prima e la seconda fase di maturazione cerebrale potendo contare sulla massima plasticità cerebrale, che può determinare la formazione di percorsi nervosi stabili associati al linguaggio musicale.

E’ stato rilevato (Fabbro, 2004) che, il motivo per cui una seconda lingua, quale può essere il linguaggio musicale, viene appresa a livello della lingua madre solo se acquisita prima dei 4 anni, risiede nel fatto che fino a questa età la prima e la seconda lingua sono

rappresentate nelle stesse aree cerebrali.

Esse vengono attivate dai sistemi di memoria procedurale (Tulving, 1996), ovvero quel tipo di memoria che si occupa della ritenzione di conoscenze pratiche, sullo svolgimento di particolari attività quali andare in bicicletta o guidare.

Tale apprendimento, dunque, sarà “naturale”, di alto livello e stabile; mentre tra i 4 e gli 8 anni la seconda lingua inizierà ad occupare nel cervello aree differenti e più estese, che quindi richiederanno un maggiore sforzo per essere attivate, e porteranno ad una competenza linguistica meno accurata e più “artificiale”. (Fabbro, 2004)

Suzuki sosteneva che imparare a suonare uno strumento prima di saper leggere fosse non solo possibile, ma anche auspicabile per permettere al bambino di interiorizzare la pratica musicale quasi senza accorgersene, come fanno gli uccellini che imparano a cantare : “ ... *nessun uccello ha mai imparato a cantare leggendo!*”

Anche lo psicologo americano Howard Gardner sostiene che l'educazione debba tener conto di alcuni aspetti di quelle che egli definisce “intelligenze multiple”:

- 1) Le esperienze che avvengono nei primi anni di vita giocano un ruolo chiave nell'apprendimento.
- 2) Tutti hanno delle potenzialità, che però devono essere sviluppate ed utilizzate attivamente, pena la perdita o l'atrofizzazione delle connessioni preposte a tali scopi.
- 3) L'apprendimento avviene più facilmente quando il cervello deve risolvere attivamente dei problemi e quando può esplorare luoghi fisici. Al contrario, esperienze vissute in modo passivo generano acquisizioni più labili e transitorie.
- 4) Esiste una connessione documentata tra abilità musicali e competenze spaziali. Perciò la possibilità di suonare uno strumento fin da piccoli avrebbe ricadute positive su altre competenze.
- 5) La plasticità neuronale diminuisce con il passare del tempo.

La variabile ambientale, dunque, è importantissima, e senza di essa anche il bambino con il corredo genetico più favorevole non riuscirebbe a sviluppare le sue potenzialità.

Lo scopo ultimo di Suzuki, tuttavia, non era quello di creare “piccoli geni” o musicisti professionisti, forzando i bambini ad intraprendere una certa carriera lavorativa, bensì quello di migliorare la loro qualità della vita ed il loro futuro, offrendo loro l’opportunità di diventare più sensibili, aperti alla cultura, alla bellezza del mondo ed agli altri, e raggiungere livelli più elevati di “umanità” nella sua accezione migliore e più nobile.

Egli era convinto che la musica rendesse migliori ed elevasse lo spirito, ed affermava che :
“ ... Insegnare musica è il mio scopo principale. Desidero creare buoni cittadini ed esseri umani nobili. Se un bambino ascolta musica fin dalla nascita ed impara a suonare, egli svilupperà sensibilità, disciplina e tenacia. Ed avrà un grande cuore.”

Per raggiungere un obiettivo tanto importante, il bambino necessiterà però , oltre all’insegnante, anche di un’ulteriore figura fondamentale : i suoi genitori.

Perché la ripetizione e l’esercizio siano costanti, infatti, è indispensabile che essi vengano portati avanti anche nell’ambiente quotidiano del piccolo, a casa, con i suoi genitori, che diventeranno per lui insegnanti e modelli a cui ispirarsi, costituendo una didattica familiare che vada oltre la semplice ora di lezione, purtroppo tipica della maggioranza dei metodi tradizionali utilizzati ancora oggi.

Sia l’insegnante sia i genitori trasmetteranno in questo modo al bambino l’importanza della costanza, della pazienza e della disciplina, che ne faranno una persona matura, consapevole, equilibrata ed interessata agli altri.

Al di là del metodo, di indubbia efficacia, è questa la grande intuizione di Suzuki : la scoperta che la musica può cambiare la vita delle persone, e in particolare dei bambini, insegnando loro come progettare un futuro migliore e rendendoli essere umani più ricchi, curiosi ed aperti alla vita.

CML e DOTTOR MUSICA

Il Dottor Musica è uno dei tre percorsi didattici nei quali si suddivide il metodo ideato dalla pianista Elena Enrico, il Children's Music Laboratory, che ha come obiettivo didattico la preparazione dell'allievo al metodo strumentale Suzuki, ma come scopo più ampio l'educazione dei bambini piccolissimi attraverso la musica e l'incentivazione del loro sviluppo neurologico globale.

Il metodo Suzuki, infatti, avvia i bambini di 3-4 anni direttamente alla pratica strumentale, senza però creare un ambiente musicale nella fase precedente della vita del piccolo, né fornire all'allievo competenze di base che lo preparino all'approccio con lo strumento.

Il CML, articolato nel Lullaby (0-3 anni), nel CML vero e proprio (3-10 anni) e Dottor Musica (per bambini disabili), invece si occupa della preparazione all'apprendimento strumentale, per far sì che l'allievo arrivi all' "incontro" con lo strumento già fornito di un bagaglio psico-motorio, teorico ed espressivo che lo faciliti ulteriormente nell'acquisizione di tale competenza.

Anche i bambini che non vorranno o potranno suonare un "vero" strumento, però, avranno notevoli vantaggi grazie al CML, perché avranno acquisito maggiori abilità cognitive, motorie e neurologiche, e si saranno avvicinati alla musica con gioia ed interesse, e con una "marcia in più" nella loro educazione globale.

L'educazione attraverso la musica ha, nell'approccio CML, alcuni punti cardine. Il corso CML1 inizia intorno ai 2 anni e mezzo, 3 anni, la lezione ha la durata di un'ora, si svolge in gruppo, e, come nel metodo Suzuki, richiede la partecipazione di almeno un genitore – spesso la mamma- , che deve essere presente ed attivo, seguendo insieme al figlio tutti gli esercizi, ed imparando a capire, con il tempo, quando aiutarlo e quando, invece, osservare, per lasciarlo provare da solo, intervenendo solo se necessario.

Genitori e bambini lavorano insieme, collaborando, magari osservandosi ed aiutandosi a vicenda!, costruendo così un rapporto ancora più solido, profondo e gratificante per entrambi, che continuerà ad essere “speciale” anche una volta terminato il corso, ed anche quando il bambino sarà diventato un ragazzo e poi un uomo.

Fin dall’inizio, nel CML gli allievi hanno regole e priorità a cui attenersi, che dovranno poi essere portate avanti a casa dal genitore. Con i bambini molto piccoli, infatti, è importante che la comunicazione sia sempre chiara ed evidente, e che contenga regole e limiti, affinché il bambino, troppo piccolo per sapere da solo come agire e per compiere scelte reali, capisca quali sono le condotte di comportamento adeguate e quali sono gli orizzonti del suo mondo.

Grazie alle regole ed alla disciplina possono svilupparsi anche capacità di autocontrollo, ragionamento e risoluzione dei problemi, che non potranno mai essere conquistate dai bambini nella confusione e nello smarrimento dati dal non conoscere, ad esempio, la differenza tra giusto e sbagliato.

Il tempo che il genitore dedicherà a suo figlio in quel periodo della vita così prezioso e cruciale si rivelerà essere stato utile e produttivo quando, una volta cresciuto, il ragazzo si dimostrerà un essere umano equilibrato, consapevole e capace, nonché in possesso di ottime competenze sia intellettive sia pratiche.

La lezione tipo del primo anno di CML, che subirà poi alcune variazioni negli anni successivi – fino al sesto- , prevede otto momenti prefissati, che potranno essere minimamente modificati nella sequenza a seconda dell’esigenze del gruppo classe.

Ogni lezione inizia e finisce con una canzone, rispettivamente l’Appello ed il Saluto, che ha lo scopo di creare un gruppo con una routine stabile e riconoscibile.

Il secondo momento è dedicato all’acquisizione di scale e tonalità, alle quali di aggiungeranno arpeggi, cadenza, intervalli ..., tramite la canzone “Mi preparo per il tuffo”.

Seguono poi la ritmica, con l’esecuzione su imitazione di ritmi via via più complessi ; gli esercizi di manualità, basati su elementi ritmici e melodici già conosciuti, per sviluppare

coordinazione ed abilità motorie fini; le canzoni tratte dal repertorio Suzuki, a cui vengono aggiunte coreografie per renderne l'interiorizzazione più spontanea ed accurata; le filastrocche, molto importanti per incrementare la memoria ed accrescere le abilità linguistiche, ed infine le “canzoni per fare”, canzoncine che mirano specificatamente allo sviluppo motorio fine e globale, a quello visuo –spaziale e di coordinazione.

Per la lezione vengono utilizzati materiali specifici, pensati appositamente per il tipo di esercizi proposti e gli obiettivi del corso, contenuti in una valigetta che viene consegnata durante la prima lezione : un violino “muto” in plexiglas con due archi, di cui uno, più lungo, per il genitore ; un bastone con un foro, detto “legnone”; tre cubetti di legno, che diventeranno, tra l'altro, le “note” degli arpeggi e degli accordi; una coppia di nacchere, utili sia come strumenti a percussione sia come “ausili” per l'incremento della manualità; un anellino ed un cursore, che saranno inseriti nelle coreografie della “canzoni per fare”; una pallina, proposta anche per lo sviluppo percettivo e tattile, oltre a funzioni più ovvie di incentivazione delle abilità motorie; una coppia di legnetti, e materiale per i genitori, costituito da un libro informativo sul metodo ed un cd con il repertorio per gli esercizi da svolgere a casa.

Come dimostrato negli anni '50 dal neurologo americano Glenn Doman, ed ancora prima da Piaget, nel bambino piccolo l'apprendimento avviene essenzialmente attraverso il corpo, in seguito ad esperienze pratiche motorie e sensoriali.

Il CML, infatti, propone un percorso in cui tutte le acquisizioni musicali passano prima attraverso l'esperienza corporea, per creare nel bambino, grazie all'utilizzo della fisicità e del movimento, ma anche della memoria procedurale, un apprendimento automatico e quasi “inconsapevole”, perché non ancora mediato dalla riflessione e dalla meta cognizione, la capacità di riflettere non solo sul materiale imparato, anche sulla propria modalità di apprendere, tipici di un'età più avanzata.

Così l'allievo, muovendosi dal basso verso l'alto mentre canta la canzone “Mi preparo per il tuffo” o imitando la posizione della mano a “lumachina”, imparerà, senza saperlo e senza esserne consapevole, rispettivamente le scale e l'impostazione della mano sull'arco del

violino, proprio come aveva appreso la formazione della frase in italiano o la parola “cane” associata ad un animale peloso a quattro zampe.

Tramite l’ascolto, l’imitazione e, nel nostro caso, il movimento.

Il Dottor Musica, avvalendosi degli stessi presupposti e dello stesso programma didattico di CML e Lullaby, si rivolge nello specifico a bambini con disabilità, ritardi dello sviluppo, e problemi sensoriali , neurologici e comportamentali.

Dottor Musica si basa sul lavoro di Glenn Doman e sul suo piano di sviluppo neurologico. Doman si era accorto che lo sviluppo neurologico dei bambini normodotati seguiva un percorso a stadi, e che in ogni stadio avveniva la conquista di determinate abilità visive, uditive, tattili, motorie e linguistiche, in corrispondenza di una progressiva maturazione cerebrale.

Studiando i casi di bambini affetti da problemi sensoriali e da paralisi cerebrale, egli si accorse tuttavia che la mancanza di alcune di queste abilità era causata da un’ “interruzione” nel suddetto processo, e da un danno od una mancata maturazione di una o più aree del cervello. Per ripristinare la capacità limitata o assente, dunque, si doveva individuare il livello di sviluppo raggiunto dal bambino nell’area carente e fare in modo che egli potesse ripercorrere le tappe partendo dallo stadio iniziale.

Prendendo come esempio l’abilità motoria, se il bambino non era in grado di camminare, era necessario aiutarlo a passare, tramite esercizi e schemi di movimento indotto, attraverso gli stadi precedenti quello del cammino, insegnandogli prima a strisciare, poi ad andare a carponi, a stare in piedi muovendo i primi passi con appoggio, ed infine a camminare.

Domani scoprì, dunque, una connessione fondamentale tra sviluppo neurologico ed abilità sensoriali, motorie e linguistiche, mentre prima della sua scoperta i medici pensavano che il danno risiedesse nell’arto o nel senso deficitario, invece che nel cervello.

Il Dottor Musica agisce secondo il metodo proposto da Doman, andando a stimolare, attraverso esercizi specifici e mirati, le abilità in cui il bambino è carente, facendogli

eseguire gli esercizi con una sequenza ed una scansione ritmica ben precise, per far sì che , grazie alla stimolazione neurologica ricevuta, il bambino arrivi ad eseguire movimenti, canzoni e filastrocche nel tempo richiesto.

Il percorso didattico è altamente flessibile e personalizzabile in base alle esigenze ed alle caratteristiche di ogni bambino, pur prevedendo momenti prefissati ed un repertorio standard di base.

L'appellativo di "Dottore" è ironico e non si riferisce ad un intervento di tipo medico, bensì ad un percorso educativo e mirato al raggiungimento di nuove competenze, che bambino e genitori compiranno insieme, guidati appunto dal " dottore", impersonato dall'insegnante CML.

L'insegnante "prescriverà" una serie di compiti ed esercizi da svolgere a casa per rendere l'apprendimento più efficace possibile, ed i genitori seguiranno tali consigli proprio come farebbero con le prescrizioni mediche, lavorando quotidianamente con il proprio bambino con amore e fiducia, ponendosi ogni volta obiettivi un po' più ambiziosi, e costruendo una nuova relazione affettiva ed educativa, che vada oltre la disabilità del figlio per vedere le sue risorse, le sue potenzialità e le sue piccole conquiste, senza arrendersi ma tentando e ritentando con pazienza e determinazione, per raggiungere insieme traguardi inaspettati e gratificanti per entrambi.



Alcuni miei allievi di Dottor Musica, CML e violino ad un saggio finale

L'AUTISMO

Dai tempi di Bettelheim, in cui l'autismo veniva erroneamente considerato un disturbo psicologico causato da una scorretta relazione madre-bambino, la conoscenza, la diagnosi ed il trattamento di questa patologia hanno compiuto notevoli passi avanti. Oggi, infatti, sappiamo che l'autismo è in realtà una patologia genetica che causa disturbi del comportamento, della comunicazione e difficoltà nelle relazioni sociali associati a stereotipie, ovvero movimenti ripetitivi apparentemente senza uno scopo, interessi ridotti ed esclusivi, e molto spesso ad un ritardo cognitivo e motorio.

Contrariamente all'immagine che ci forniscono i mass media, infatti, solo in casi sporadici l'autismo è associato ad abilità intellettive superiori o addirittura alla genialità, perché nella maggioranza delle persone autistiche è abituale un ritardo mentale di grado medio-grave, che condiziona le capacità di adattamento del soggetto limitando le sue possibilità di vita autonoma.

Circa il 5% delle persone autistiche presenta, comunque, un livello cognitivo nella norma o superiore, e persone come il celebre "Rain man", interpretato da Dustin Hoffman nell'omonimo film, esistono davvero.

Personalmente conosco uno di loro, un ragazzo la cui storia conferma, ancora una volta, lo straordinario potere della musica : Gabriele, oggi 21 anni, è stato per un paio di anni il mio pianista, con cui ho tenuto alcuni concerti in duo. "Gabri", come lo chiamano gli amici, è un "autistico ad alto funzionamento", con difficoltà nel seguire le regole sociali, nella comunicazione e nel comportamento, che perlopiù appare "bizzarro" e molto diverso da quelle delle persone comuni. Gabriele ha anche un forte deficit visivo, e, nonostante un'operazione agli occhi, è tuttora gravemente ipovedente.

Nonostante tutto questo, è un pianista ed una persona eccezionale, con un'intelligenza di gran lunga superiore alla norma, che per certi aspetti si avvicina alla genialità, ed una grande capacità di entrare in relazione, anche se in un modo tutto suo, con chiunque incontri. Fin da piccolissimo, Gabriele sapeva suonare il pianoforte ad orecchio, grazie anche a stimoli musicali ricevuti dalla cugina, pianista; e riusciva a riprodurre qualsiasi brano, anche il più complicato – le sinfonie di Beethoven!- senza alterarne la struttura melodica né quella armonica, a meno che non lo volesse, anche oggi infatti si diverte a trasportare i suoi pezzi preferite nelle tonalità più improbabili ...

Nel 2004, all'età di 13 anni, Gabriele è stato ammesso al Conservatorio, dove ha continuato a studiare con la sua insegnante "storica", la prof.ssa Anna Maria Bordin e nel luglio 2012 ha superato brillantemente l'esame di ottavo anno.

La storia di Gabriele testimonia, dunque, non solo l'esistenza di persone autistiche molto dotate e la forza della musica, ma anche l'importanza, come affermava Suzuki, di sviluppare capacità musicali che in alcuni bambini possono essere più accentuate rispetto ad altri, ma che non potrebbero trovare compimento né espressione senza un'educazione musicale adeguata, continua e rigorosa. Questo pianista è stato seguito prima dalla cugina e poi da una docente di Conservatorio, nonché sempre supportato ed incoraggiato nello studio quotidiano da due instancabili genitori, e grazie a tali supporti ha potuto sviluppare la sua passione e le sue doti cognitive e musicali, arrivando a svolgere un'attività avviata verso il professionismo.

La maggioranza delle persone autistiche, però, presenta difficoltà ben maggiori : il linguaggio è quasi totalmente assente, o limitato alla ripetizione di alcune parole sentite pronunciare da altri, i movimenti sono a volte impacciati e poco coordinati, lo sguardo "oltrepassa" le persone senza ricambiare il loro, e le azioni sembrano poco finalizzate, o ripetute all'infinito quando qualcosa cattura il loro interesse.

Ma quando si riesce ad entrare in contatto con loro, a fare breccia nel loro mondo, si scoprono persone ricche di risorse e di coraggio, che cercando di adattarsi ad un ambiente molto difficile per loro da conoscere e comprendere.

Nei testi seguenti, tratti da un mio libro e da una mia raccolta di poesie, descrivo rispettivamente un'interazione con un bambino autistico con cui ho lavorato, e le impressioni dell'ambiente di una persona autistica, provando a mettermi nei suoi panni e vedere il mondo attraverso i suoi occhi.

Andrea (da "Farfalle senza ali", Armando editore, 2006)

"Andrea intanto era già uscito dall'aula. Lo seguii, e come previsto lo trovai seduto per terra nel corridoio, che soffiava su un pezzo di carta. "Andrea" lo chiamai. Lui mi guardò senza espressione, ma stranamente fissò il suo sguardo su di me, e continuò a guardarmi molto a lungo. " Giochiamo con la palla, vieni" . Lo condussi in una stanza vuota, e mi sedetti su una sedia. Lui si sdraiò su un lettino da medico che forse serviva per cambiare i bambini.

"Guarda la palla. Prendila.." Gliela lanciai, ma lui non allungò neppure le braccia.

Gli presi le mani e gli feci sentire l'oggetto. " Vedi? Così l'hai presa. Adesso apri le mani. E tira" Lo condussi attraverso il movimento di lanciare la palla , in tutte le sue fasi, ed il bambino si lasciava muovere come un burattino, senza nessun segno di vita.

Dopo qualche tentativo, tuttavia, riuscii ad avviare una sorta di gioco con la palla, che sembrò in parte interessarlo, infatti gli piaceva tenere in mano la palla e sentire la consistenza della plastica, leccandola e annusandola. E qualche volta la lanciava."

Autismo (2009)

Voglio sentire il vento.
Sul viso, tra le dita.
Apro le braccia e ruoto,
ruoto su me stesso
per sentire il mondo
come lo voglio io:
l'aria che mi culla
i colori che si fondono
solo il bianco intorno a me
i suoni sono attutiti
non c'è più confusione
le immagini perdono

la loro consistenza
e tutto è più semplice, chiaro.
Il mondo é
troppo complicato.
Voglio fermarlo.
Le parole sono
un turbinò di suoni
le persone
incomprensibili
i colori troppo intensi
le luci troppo forti.
A me piacciono le ombre.
Il sole che filtra tra le foglie.
Il bianco assoluto delle nuvole.
A me piace il domani
quando so
cosa succederà.
Mi piace sentire il vento.
Allora apro le braccia
e ruoto per vedere
il mondo che si trasforma.



Gabriele a 13 anni (2004)

L'ATROFIA MUSCOLARE SPINALE

Tra il 2011 ed il 2012 ho lavorato, prima come psicologa tirocinante poi come insegnante di musica, presso un servizio che si occupa di famiglie con neonati affetti da patologie gravissime e degenerative , spesso mortali.

Qui ho conosciuto direttamente l'Atrofia Muscolare Spinale, una patologia genetica poco conosciuta , ma più diffusa di quanto si pensi, dal momento che un bambino circa ogni 5.000 ne è affetto, ed una persona su 40 è portatrice sana. Essendo la SMA – acronimo inglese- una malattia autosomica recessiva, è necessario che entrambi i genitori siano portatori, perché essi abbiano il 25% di possibilità che il neonato nasca affetto.

Nella sua forma più grave, il Tipo 1, la SMA determina una grave compromissione di tutte le funzioni motorie, inclusa la respirazione e il linguaggio, in bimbi con intelligenza normale.

Fino a pochi anni fa, i bambini affetti dalla forma 1 morivano entro il primo anno di vita, mentre ora possono sopravvivere anche fino all'adolescenza con diverse tipologie di supporti respiratori invasivi o non invasivi ed essere seguiti a domicilio anziché trascorrere la maggior parte della propria vita in ospedale.

Attualmente, in Italia due bambini SMA1 sono allievi CML.

S., 11 anni, studia musica da alcuni anni seguita dall'insegnante Erika Benatti, e grazie al Dottor Musica svolge un continuo esercizio motorio e vocale molto utile alla sua qualità della vita, senza dimenticare il fatto che la musica è diventata una delle sue più grandi passioni ed occupa una parte importante della sua vita.

L., invece, 4 anni appena compiuti, svolge il programma Lullaby da circa 1 anno con la sua insegnante Elena Meniconi, ed aspetta con entusiasmo la lezione settimanale di musica, alla quale fin dall'inizio prendono parte anche la mamma, la sorellina di 2 anni ed il nonno, creando una perfetta situazione di didattica familiare.

Una forma di SMA meno grave, invece, la SMA2, permette ai bambini di raggiungere la posizione seduta, ma colpisce le capacità motorie impedendo la deambulazione, e rendendo difficile anche l'uso degli arti superiori.

I bambini affetti da SMA2, dunque, hanno un uso parziale e spesso molto limitato delle mani, ma riescono ad utilizzare strumenti musicali leggeri e suonare la tastiera a passo piccolo con alcune o tutte le dita, a volte con un supporto alla mano o al braccio.

Ad un certo punto della loro vita, anche i soggetti con SMA2 a causa della debolezza muscolare sviluppano problemi respiratori, e devono ricorrere alla ventilazione in maschera principalmente notturna, ed alla "macchina della tosse", uno strumento atto a stimolare e facilitare il riflesso della tosse, poco efficace in questi bambini, ma fondamentale per liberare l'apparato respiratorio dalle secrezioni e per evitare il soffocamento dovuto a cibo o saliva.

Inoltre, in entrambi i tipi di SMA sono frequenti le infezioni respiratorie, che in realtà non hanno una ricorrenza molto più alta rispetto al resto della popolazione, ma sono più pericolose e più difficili e lente da risolvere a causa appunto dell'estrema debolezza.

Questo fa sì che i bambini SMA siano spesso impossibilitati a raggiungere la scuola di musica, soprattutto nei mesi invernali, e che, quindi, le lezioni debbano venire svolte a domicilio, in particolare nel caso della SMA1.

Le risorse cognitive, l'intelligenza e la vivacità dei bimbi SMA li rendono, comunque, allievi brillanti, interessati e curiosi, con i quali è possibile impostare un percorso didattico che, pur tenendo conto delle loro difficoltà motorie e in alcuni casi comunicative, permetta loro di avvicinarsi al piacere di fare musica in modo attivo, con importanti ricadute positive sul loro umore e sulla loro autostima, e con grandi soddisfazioni per l'insegnante che li segue.

SARA

Quando ci conosciamo, Sara ha 5 anni. E' una bambina molto bella, cicciotta, con il viso tondo, le fossette sulle guance e due grandi occhi scuri.

Nel colloquio iniziale, la mamma me la descrive come una bimba con una diagnosi di disturbo generalizzato dello sviluppo, un disturbo dello spettro autistico che può avere manifestazioni diverse da soggetto a soggetto, che non parla ma ha una buona capacità di comprensione e soprattutto di attenzione e concentrazione.

La mamma di Sara appare subito molto interessata e motivata, comprende già dal primo colloquio gli scopi ed il senso del metodo, e dice di voler iniziare il prima possibile.

Durante il nostro primo incontro, Sara è un po' spaesata, reagisce alle mie proposte con interesse ma con una leggera diffidenza, e rimane piuttosto isolata in un mondo tutto suo. Ha un ritardo probabilmente medio-lieve, non parla e non comunica chiaramente l'affermazione o la negazione, ha uno scarso contatto visivo e dalla prima osservazione ricavo l'impressione che abbia una certa difficoltà a capire il linguaggio verbale, soprattutto se legato dal contesto e senza supporti visivi.

Tuttavia vedo anche che è una bambina con buone potenzialità, che, come mi ha detto la mamma, è in grado di concentrarsi piuttosto a lungo sugli esercizi, è affettuosa e non rifugge il contatto fisico, e soprattutto ha un'ottima capacità di imitazione, caratteristica assolutamente non comune nei bambini autistici.

Inoltre ha con la mamma uno splendido rapporto di complicità, fiducia, collaborazione ed amore, che si rivelerà la chiave ed il punto di forza di tutto il mio percorso con lei.

Nella mia scheda di valutazione iniziale sottolineo come punti di forza la motricità globale, la memoria, l'orecchio e le capacità di concentrazione ed imitazione, e come obiettivi su cui lavorare la vocalità, la comunicazione, la manualità fine e la coordinazione.

Per quanto concerne l'interesse, Sara si dimostrerà incuriosita soprattutto dalle canzoncine, dal pianoforte, le campane e le nacchere.

In dettaglio, gli obiettivi sui quali mi propongo di lavorare sono i seguenti :

- 1) Sviluppo della comunicazione
- 2) Ulteriore miglioramento della motricità globale
- 3) Sviluppo della manualità fine
- 4) Incremento della coordinazione
- 5) Sviluppo dell'orecchio e della capacità di ascolto
- 6) Sviluppo del senso del ritmo
- 7) Incremento del contatto visivo

Svilupperò ogni obiettivo con i seguenti strumenti :

1) Comunicazione

- Canzoni di repertorio
- Filastrocche
- Capacità di scelta (iniziando da 2 opzioni)
- Individuazione chiara del sì/no
- Utilizzo di immagini e fotografie
- Respirazione : pipa del soffio, esercizi di vocalità

2) Miglioramento della motricità globale

- Canzoni con coreografia
- Violino finto
- Giochi musicali di movimento

3) Sviluppo della manualità fine

- Canzoni per fare
- Esercizi di manualità
- Strumentini
- Violino finto

4) Incremento della coordinazione

- Canzoni con coreografia
- Giochi di coordinazione

5) Sviluppo dell'orecchio/Capacità di ascolto

- Esercizi di ascolto
- Avviamento all'armonia ed alla percezione delle tonalità
- Giochi con strumentini e campane

6) Sviluppo del senso del ritmo

- Riproduzione di ritmi su imitazione
- Cartelli ritmici
- Danze

7) Incremento del contatto visivo

- Richiesta del contatto visivo durante le attività
- Esercizi frontali

Date le caratteristiche di Sara, decido di integrare il programma CML con quello Lullaby, pensato per bambini più piccoli, ma funzionale ad alcuni dei miei obiettivi.

Già dalla seconda lezione, Sara inizia ad essere più aperta, coinvolta e comunicativa, svolge a casa con la mamma gli esercizi della scheda settimanale, e viene a lezione molto volentieri, è sempre interessata, allegra e di buon umore, e la mamma riferisce che ben presto è la bambina a chiederle di ripetere alcune canzoni, eseguendone la coreografia di sua iniziativa.

E' gratificante notare, ad esempio, come Sara inizi ben presto ad associare il concetto di "musica" alla sua canzone CML preferita, Bella Stella : dal dentista, in sala d'attesa un giorno vede una piccola tastiera, la prende e , dopo averla mostrata alla mamma, esegue i movimenti di Bella Stella!

Ogni lezione di Sara prevede, dunque: l'Appello, una scala con il Tuffo, una canzone di repertorio, un gioco di ascolto /detezione o discriminazione dei suoni, un ritmo su imitazione, un brano del Lullaby, la filastrocca, un esercizio di manualità, e, a volte, una delle Canzoni per fare più semplici, per finire con il Saluto.

Sara risponde all'appello inizialmente solo alzandosi dal posto, poi raggiungendomi vicino al pianoforte, e infine facendo anche un inchino, un'idea della mamma che a lei piace molto.

Il ritmo più semplice che le propongo è un accompagnamento in ritmo binario piuttosto lento , eseguito con i legnetti mentre io suono Bella Stella. La bambina è reattiva alla musica ed ama "ballare", ma l'esecuzione dei ritmi soprattutto all'inizio è un po' imprecisa, credo più per una difficoltà a compiere il movimento a tempo che per mancanza di senso del ritmo. Infatti in alcuni momenti la bimba riesce a ripetere il ritmo con precisione, anche se al massimo per un paio di volte consecutive.

Da qui passeremo al ritmo "patatine fritte" ed alle variazioni ritmiche di Bella Stella, ai ritmi con pause, alla terzina, ed alla quartina di sedicesimi, precedute però da alcuni giochi di discriminazione tra ritmo veloce e lento, chiedendole di camminare in mezzo ad alcuni "ostacoli" posti nella stanza, prima lentamente e poi più velocemente, oppure di fare passi molto lenti e di correre sul posto.

Nel corso dell'anno anche il Tuffo acquisirà diverse varianti, in tutte le tonalità, con gli arpeggi, e con ritmi e movimenti differenti, quali , dalla posizione in ginocchio spostarsi in avanti e indietro con le mani; spostare i cubetti o metterli uno sopra l'altro; fare la "lumachina" su cubetti e legnetti; gattonando, camminando e saltando in corrispondenza della nota oppure della pausa.

Gli esercizi di ascolto partono dalla detezione, ovvero dal riconoscimento della presenza o assenza del suono. Io e Sara lo chiamiamo "gioco del rumore e del silenzio", che consiste nel suonare insieme alla mamma strumenti vari quando io dico "facciamo rumore", e viceversa rimanere in silenzio quando lo richiedo. Il momento di pausa è all'inizio piuttosto lungo, poi diventa sempre più breve, ed io lo sottolineo con il segno di "silenzio", mettendo il dito alzato davanti al naso, gesto che la bambina impara e ripete subito.

Dal gesto passeremo al primo cartello ritmico, quello di "pausa" (di quarto), sul quale la mamma di Sara lavorerà molto anche a casa, infatti dopo un paio di mesi la bambina inizierà a riconoscerlo e fare il segno di "silenzio" quando glielo mostro.

Il gioco del "rumore e silenzio" rimane ancora uno dei preferiti di Sara, che si diverte e farmi i "dispetti" ridendo quando io dico "silenzio", e poi fingo di arrabbiarmi perché in realtà non sta rimanendo in silenzio! Ma penso che la divertano anche il gesto in sé ed il tono di voce fintamente perentorio che uso per richiederle questo comportamento.

La risata di Sara, piena di gioia e di fossette sulle guance, è uno dei momenti che preferisco, perché esprime una serenità ed una gioia di vivere che tutti noi dovremmo avere.

Dal cartello di pausa siamo passate recentemente all'albero delle note ed ai cartelli singoli, che i genitori le appendono in camera di volta in volta per fare il "saluto al cartello". Ormai la piccola riconosce bene la nota da 4/4, quella da 2 e quella di 1/4 , eseguendo un movimento diverso per ognuna (un cerchio con la braccia per la "molto lunga", un battito di mani per la "cort" ecc...), e sta imparando anche i due ottavi e la quartina di sedicesimi.

Sempre come esercizio di ascolto e discriminazione, ma anche per lavorare sulla comunicazione, verso metà anno scolastico propongo alla bambina un esercizio di riconoscimento dei suoni degli strumentini da associare alle fotografie egli stessi.

Partiamo da 2 e poi 3 strumenti, a “strumenti scoperti”, cioè permettendole di guardarli mentre ne ascolta il suono, e poi indicando l'immagine dello strumento che sta suonando.

Per questo esercizio, su proposta della mamma, utilizzo una tecnica comportamentale abbinata ad una rilevazione di dati. Ogni volta che Sara indica l'immagine corretta, le dò una caramella, e segno su una scheda di raccolta dati il risultato della singola prova. Dopo 8 risposte corrette per almeno due settimane, passeremo alla presentazione di 4 strumenti. La difficoltà maggiore che la bambina dimostra è forse quella di osservare tutte le immagini, ma devo ancora valutare quale sia il reale ostacolo che incontra, infatti per ora il risultato massimo che ha ottenuto è stato 9/10 per un solo incontro, poi sceso a 6 in quello successivo.

Lavoriamo quindi sulla manualità fine suonando campane, nacchere e legnetti, giocando con pallina, anellino e cursore, imparando la posizione della “lumachina” per impostare poi quella del violino finto con la canzone “Mano arco/mano strumento”, e con alcune canzoni: “Ecco il primo” per imparare a selezionare le dita, “Lumaca con le corna”, “Campanellino”, che la diverte molto, ed altre.

Negli ultimi tempi siamo giunte all'approccio al pianoforte, partendo da un semplicissimo gioco di esecuzione di suoni gravi o acuti, associati rispettivamente al “lupo” ed agli “uccellini”, passando attraverso il glissando eseguito con una pallina, per arrivare alla diteggiatura della mano destra ed a brevi brani tratti dal Thompson che Sara sta imparando per imitazione.

Per la motricità globale e la coordinazione mi avvalgo anche del repertorio Lullaby, con “Scimmiette” e “Prendo e lascio” per passare dalla tensione muscolare al rilassamento e per lo schema corporeo, “Questo è” e “Rotola”, che Sara apprezza talmente da richiederlo non solo a casa, ma anche a me durante la lezione, raggomitandosi a palla ed aspettando che io suoni la canzone mentre la mamma la aiuta a rotolarsi a terra. Addirittura vuole ripetere questo esercizio più volte consecutive, fino a quando la convinco a cambiare canzone.

Per l'equilibrio e la coordinazione le insegno “Passetтини” ed invento alcuni percorsi “ad ostacoli” in un tempo preciso, e per lo sviluppo del gioco simbolico, abilità in cui di solito i bambini autistici mostrano difficoltà, le propongo la “Ninna nanna”, che ha anche lo scopo di offrirle un momento di rilassamento e di coccole insieme alla mamma.

Le canzoni di repertorio sono senza dubbio il cavallo di battaglia di Sara, che è uno “specchio” esemplare, ed imita ogni movimento mio e della mamma, imparando con una velocità notevole una coreografia dopo l'altra, e provando a cantare, emettendo alcuni suoni di solito acuti. In un anno scolastico abbiamo passato in rassegna una decina di canzoni, comprese alcune abbastanza complesse per lei, preparate per il saggio finale dei miei allievi, quali “Viene Maggio”, “Fischiettando” e “Rigaudon”.

Ma sembra che, quando si tratta di canzoni, niente la spaventi, infatti prova e riprova, esercitandosi anche a casa e in macchina!, finché non le vengono.

Ed è proprio grazie al repertorio Lullaby e CML ed alle filastrocche che Sara ha iniziato a parlare.

Mentre ripassavamo il brano “Prendo e lascio”, un giorno ho sentito che diceva qualcosa di simile a “piede”. Pensavo di aver capito male, ma la mamma mi ha confermato che anche a casa, eseguendo la stessa canzone, Sara ripeteva quella parola.

“Rotto il ghiaccio” con il linguaggio, la sua comunicazione è andata via via migliorando, e tra febbraio e marzo la bambina ha iniziato a ripetere sempre più parole, ad elencare tutte le note eseguendo il Tuffo, ed anche a dire parole singole di sua iniziativa, talvolta “fissandosi” su una e ripetendola all'infinito.

Tra Maggio e Luglio il linguaggio di Sara ha avuto una sorta di “esplosione del vocabolario”, ora la bambina canta alcune canzoni con quasi tutte le parole, e sua mamma mi ha riferito che sta diventando sempre più chiacchierona!

Il culmine del nostro primo anno di lavoro insieme è stato il saggio del 10 Giugno, durante il quale Sara ha eseguito in gruppo con gli altri miei allievi CML alcune canzoni per fare e di repertorio, conquistandosi molti meritati applausi e l'attestato di partecipazione.

Il lavoro svolto con questa splendida bambina ha dimostrato ancora una volta l'efficacia del metodo CML con i bambini disabili, l'influenza della musica sullo sviluppo del linguaggio, e l'importanza della collaborazione dei genitori nel percorso educativo attraverso la musica.

Il mio percorso con Sara continua, e sono sicura che in futuro otterremo insieme soddisfazioni ancora più grandi.



MATTIA

Mattia è nato nel 2003, quando lo conosco ha 8 anni, ed è un bambino molto vivace, iperattivo, però anche intelligente, brillante e con un livello cognitivo senza dubbio alto.

Fisicamente mi ricorda Harry Potter : magrolino, con gli occhi scuri, gli occhiali, i capelli a caschetto e lo sguardo furbo. E' molto loquace, usa un linguaggio avanzato per la sua età e parla di argomenti insoliti per un bambino di 8 anni, quali la cucina o la moda. Mattia è autistico, ed ha la stessa diagnosi di Sara, Disturbo Generalizzato dello Sviluppo, nonostante sia per alcuni aspetti molto diverso da lei.

Riservato e poco "sociale" come tutte le persone autistiche, Mattia è però un bambino dolce ed affettuoso, che conquista con il suo sorriso ed il suo entusiasmo verso le cose che gli piacciono. E' interessato alla musica, ha un ottimo orecchio – che alla prima osservazione non escludo possa essere assoluto – un buon senso del ritmo, una motricità globale piuttosto buona ed una memoria straordinaria.

Nella prima scheda di valutazione, sottolineo anche la sua capacità di lettura, superiore alla media per un alunno di 3^a elementare, ed il suo interesse verso il pianoforte, e rilevo come aree carenti la manualità fine e la coordinazione motoria, mentre non riesco a valutare l'intonazione perché il bambino non accetta di cantare, ma immagino che, dato l'eccellente orecchio, il canto sia uno dei suoi punti di forza. La mamma, infatti, riferisce che a casa Mattia canta in continuazione, quindi decido di dargli tempo.

Il costante bisogno di muoversi di Mattia porta con sé difficoltà di attenzione e concentrazione, che rappresentano sicuramente la sua difficoltà maggiore. La mamma parla anche di una motivazione altalenante, che va continuamente alimentata e sostenuta cambiando spesso attività e trovando per lui esercizi non troppo facili, ma neanche troppo impegnativi, che lo farebbero sentire in ansia e minerebbero la sua autostima.

Credo che, comunque, Mattia abbia bisogno di ricevere stimoli che siano all'altezza delle sue potenzialità, e di raggiungere una maggiore fiducia in sé stesso, che sicuramente gli deriverà dal padroneggiare anche abilità più complesse.

Gli obiettivi che mi pongo con lui, e gli strumenti che scelgo per raggiungerli, sono quindi i seguenti :

1) Incremento della motricità generale

tramite canzoni con coreografie

2) Sviluppo della manualità fine

tramite “canzoni per fare” (con esercizi di manualità), giochi di manualità, uso di strumentini

3) Sviluppo della coordinazione

tramite canzoni con coreografie, giochi di coordinazione e motricità, utilizzo degli strumentini, del pianoforte ed eventualmente del “violino finto”

4) Incremento della capacità di attenzione e concentrazione

tramite lavoro sul concetto di silenzio e pausa vs concetti di rumore e movimento, con incremento progressivo dei tempi di pausa

5) Avviamento al pianoforte

tramite esercizi di esecuzione di brani ad orecchio, esecuzione di cartelli ritmici, e più avanti lettura degli spartiti ed esecuzione brani al pianoforte.

Per le lezioni di Mattia lavorerò insieme alla mia collega Maria Semeraro, pianista, che si occuperà della parte strumentale.

La mamma di Mattia mi ha chiesto di programmare alcune lezioni tenendo conto della sua iperattività e del suo bisogno di esprimersi attraverso il corpo, quindi inserendo elementi di movimento adatti anche a bambini più piccoli.

Per questo motivo, i piani di lezione iniziali prevedono esercizi molto semplici : l'Appello, al quale inizialmente Mattia non vuole rispondere cantando, l'esecuzione di un ritmo binario con i legnetti, il gioco del rumore/silenzio – che spesso utilizzo con i bambini iperattivi per educarli al controllo motorio ed al silenzio, aumentando progressivamente i tempi di immobilità- , Soldatini con la coreografia, la canzone per fare Campanellino, il Tuffo saltando o spostandosi con il corpo, e, per la lettura ritmica, l'Albero delle note ed i primi cartelli ritmici associati a movimenti precisi.

Dalla terza lezione, inseriremo anche giochi di coordinazione, quali un'associazione tra suono e movimento, o un esercizio di più movimenti in contemporanea – ad es. far girare una pallina con una mano mentre batte a tempo un legnetto; la canzone “Attenzione alla discesa”, ed alcune filastrocche.

Mattia, infatti, ha una stereotipia motorio – vocale che consiste nel tenere in bocca la saliva parlando a voce bassa, velocemente e in modo a volte poco comprensibile, per cui le filastrocche hanno lo scopo di incentivare un utilizzo controllato e consapevole del linguaggio anche come funzione sociale e non solo “privata”. Spesso ricordiamo a Mattia di “mandare giù la saliva e parlare a voce alta”, anche tramite un cartello affisso sopra al pianoforte che recita “Le regole del parlare bene”, e intorno alla metà dell'anno inizieremo a fargli eseguire filastrocche e scioglilingua seguendo il battito del metronomo, partendo da un tempo di velocità media per arrivare ad uno più veloce, e finire con un ritmo molto lento, il più impegnativo per lui.

Visto il suo livello cognitivo molto buono, Mattia procede velocemente con il programma. Dalla quinta alla dodicesima lezione continuiamo i Tuffi associandovi , però, ritmi sempre più complessi, in breve finiamo i cartelli ritmici e passiamo ai primi esercizi di Divertiamoci col ritmo – ricordiamoci che Mattia ha 8 anni, dunque è naturale che con lui si arrivi alla lettura in breve tempo- , dopo Soldatini gli proponiamo in sequenza tutte le canzoni del repertorio Suzuki con le coreografie CML, introduciamo l'armonia con gli esercizi su gradi della scala, intervalli (Intervalli da Intonare, Una canzone sull'Intervallo) e più avanti la cadenza (Ora canto la cadenza); e la lettura con il “foglio millerighe” e , poco dopo, alcune pagine del Quaderno Operativo, La casa delle note, Le Bolle, con un'iniziale letto – scrittura delle note, passando dalla Lettura – “con dito”.

Per la manualità fine gli proponiamo nuove Canzoni per Fare , tra cui Cinesin Pesciolin, che diventa la sua preferita, Con un pezzettino, la mia Camminare sul Legnetto; e , con l'arco del violino, Il Ragnetto e la Ranocchia e Spazzola e Pettine. Il lavoro sulla coordinazione e sul controllo motorio parte dal richiederli un maggiore finalismo nei movimenti, che a volte sono eccessivi e fuori contesto, e passa dall'eseguire, ad esempio, il ritmo "cort/doppia" a tempo di metronomo e in diversi esercizi sempre più veloce, per arrivare alla Danza del Cappello fatta con il corpo e tenendo una mano in testa ed al gioco di associazione "suono/movimento" arrivando a 5 movimenti diversi. Anche il solfeggio diventa un "pretesto" per aumentare la coordinazione, attraverso la lettura degli esercizi dell'Hayes con un movimento per ogni figurazione ritmica.

Più avanti introdurremo anche l'argomento "emozioni", sul quale Mattia sta già lavorando con terapeuti ed insegnanti, infatti si trova già ad un buon livello di riconoscimento sia delle emozioni di base sia di quelle complesse e ad un lavoro iniziale sulla "teoria della mente" – ovvero la capacità di mettersi nei panni degli altri e comprendere che i loro pensieri e le loro emozioni possono non coincidere con le nostre. Per il lavoro sulle emozioni useremo un "Dado delle Emozioni", con uno smile diverso disegnato su ognuno dei sei lati per esercizi piuttosto complessi sul riconoscimento, la descrizione e la verbalizzazione delle emozioni sia del bambino stesso, dopo aver ascoltato brani musicali, sia di quelle degli altri.

Intorno a Febbraio, riusciamo a vincere la resistenza di Mattia verso il canto, ottenendo di sentirlo eseguire alcune canzoni. Come avevo immaginato all'inizio, il bambino ha un'ottima intonazione ed una bella voce, tende però a cantare velocemente ed a voce bassa, ribadendo ogni volta " A casa canto sempre, invece qui non canto mai ... ", nonostante sia evidente che cantare gli piace, infatti tra Marzo e Giugno accetterà di eseguire quasi tutte le canzoni, ed addirittura entrerà a far parte di un coro scolastico!

La difficoltà principale che incontriamo con Mattia è relativa al suo comportamento. Dopo un avvio positivo, il bambino capisce di poterci, diciamo, "manipolare", e per circa un mese e mezzo mantiene un comportamento poco adeguato, distraendosi intenzionalmente, cercando argomenti di conversazione non pertinenti la lezione, alzandosi quando non dovrebbe e mettendosi a correre per la stanza, in breve cercando ogni occasione per non assecondare le nostre richieste, anche quando l'esercizio catturerebbe il suo interesse e la

sua motivazione. Cerca di metterci alla prova, di mostrarsi demotivato pur non essendolo, e devo ammettere che purtroppo ci riesce benissimo.

Non conoscendolo ancora bene, ed avendo comunque come obiettivo quello di farlo appassionare alla musica, per un periodo rimaniamo spiazzate e chiediamo la collaborazione e l'intervento della sua terapeuta comportamentale, Francesca, che lo segue da un paio d'anni sia a scuola sia a casa.

Lei si mostra molto disponibile e prende parte ad alcune lezioni, inviandoci poi una relazione sulle sue osservazioni. Insieme a Francesca , agli altri terapisti ed al supervisore, io partecipo anche ad un Workshop ABA - terapia comportamentale applicata (Martin, Pear, 2000)- a casa del bambino, durante il quale esponiamo programmi ed obiettivi del nostro lavoro con lui, io proietto alcuni video delle lezioni commentandoli, ed infine osserviamo i terapisti al lavoro con Mattia concludendo con una riunione di equipe alla quale partecipa anche la mamma di Mattia, e durante la quale il supervisore spiega le difficoltà riscontrate e le modalità più funzionali per procedere in futuro.

Dall'osservazione di Francesca, i miei resoconti ed i video, rileviamo nel comportamento di Mattia frequenti "tentativi di evitamento", che consistono, come ho già accennato, nel trovare mezzi per non eseguire ciò che gli richiediamo, dilazionando il più possibile il momento in cui dovrà impegnarsi. Tuttavia, essendo Mattia molto intelligente, tali tentativi non sono sempre evidenti e facili da riconoscere, perché a volte vengono messi in atto con una grande naturalezza e noi "ci caschiamo"! Ad esempio, spesso il bambino fa domande veramente intelligenti e che denotano curiosità, ma che sono poste in un momento in cui il suo unico scopo è quello di non impegnarsi nel compito.

Francesca e il supervisore ci mostrano come individuare comportamenti di questo tipo, e ci consigliano di ignorarli, ripetendo, se necessario, più volte la richiesta, usando sempre lo stesso tono di voce e le stesse parole, fino a quando il bambino non avrà svolto l'esercizio come noi, conoscendo le sue potenzialità, ci aspettiamo che possa fare. Ci raccomandano, inoltre, di essere sempre ferme e coerenti, bloccando i comportamenti non adeguati ogni volta che si presentano, e, quando Mattia raggiunge l'obiettivo, di fargli svolgere come premio un'attività di sua scelta, indirizzandogli molti complimenti e coccolandolo, perché con le persone che conosce è un bambino affettuoso e che apprezza il contatto fisico.

Nonostante io conoscessi anche prima tali tecniche, mi accorgo di non averle utilizzate perché ero troppo concentrata sugli obiettivi didattici e sul “qui ed ora” della lezione, ma dopo il workshop mi ripropongo di farlo.

Infatti, in pochissimo tempo la situazione si sblocca : Mattia diventa più tranquillo, collaborante e motivato, pur rimanendo vivace e chiacchierone non mette più in atto comportamenti tanto disturbanti, e riesce ad esprimere al meglio le sue capacità, dimostrando di sentirsi anche più bravo e capace. Ci ha messe alla prova, ma dopo alcune settimane di disorientamento ha compreso che anche noi seguivamo la linea di condotta dei suoi famigliari e terapisti, e che anche su di noi poteva contare per avere dei limiti e delle regole chiare per imparare a controllare e gestire il suo comportamento. E penso che questa “scoperta” gli abbia fatto piacere, e che con la sua fase di ribellione volesse semplicemente assicurarsi di potersi fidare di noi.

Date tali premesse, abbiamo potuto anche avviare Mattia al pianoforte con più tranquillità. La mia collega Maria segue insieme a me il bambino nello studio dei primi brani del Thompson vol.1 , ed anche qui i progressi non si fanno attendere, nonostante per Mattia sia difficile mantenere la concentrazione per un brano intero. Comunque la sua lettura delle note è molto buona ed anche le abilità di manualità fine subiscono un notevole incremento. Per arrivare a fargli eseguire tutto il brano, lo scomponiamo in sezioni brevi di 2 -3 battute, ed al termine del lavoro Mattia impara a suonare dall’inizio alla fine, tra gli altri brani, anche Mary Aveva un Agnellino, che per lui è piuttosto lungo.

Quando arriva il momento di decidere della sua partecipazione al saggio finale, io e Maria non abbiamo dubbi : Mattia eseguirà alcune canzoni CML con il gruppo dei miei allievi più piccoli (che comprenderà anche un paio di bambini della sua età che mi hanno chiesto di poter partecipare), e suonerà al pianoforte Mary Aveva un Agnellino. La mamma del bambino è preoccupata che la situazione di gruppo da una parte, e l’esecuzione solistica dall’altra possano scatenare in Mattia una crisi facendolo ritornare ai vecchi comportamenti, ed anche Francesca esprime qualche perplessità, ricordandoci che il saggio dovrà essere per lui prima di tutto un’esperienza positiva e formativa, senza creargli eccessive ansie.

Mattia è , infatti, un bambino che tiene molto al risultato e ad essere all'altezza della situazione. Io e Maria, però, abbiamo fiducia nella sue capacità, e con il nostro entusiasmo riusciamo a convincere anche la mamma e la terapeuta.

Il giorno del saggio siamo un po' tese : va bene la fiducia, ma capiamo anche quanto la situazione sia nuova, in parte inattesa – la sala è gremita- ed emotivamente carica per Mattia.

Lui però, ancora una volta, ci stupisce tutti : esegue le canzoni insieme agli altri ed in sintonia con la mamma, senza mostrare la sua agitazione per il contesto di gruppo, e suona il pezzo al pianoforte a quattro mani con Maria, sostenendolo tutto ed inchinandosi alla fine. Quella con Mattia è stata senza dubbio una scommessa vinta, e in gran parte per merito suo.



IL GRUPPO “ CML SMA2”

Le mie classi di CML composte da ragazzini affetti da SMA2 sono nate nell'ambito di un progetto che ha preso avvio nel Marzo 2012 presso un servizio dedicato a tale patologia genetica.

L' obiettivo principale del corso concerneva lo sviluppo di una didattica familiare soprattutto in famiglie in cui, data la complessità assistenziale della patologia del figlio, era possibile che si instaurasse una relazione genitori-figli a volte sbilanciata verso l'aspetto medico e verso le difficoltà del bambino. Il corso di educazione attraverso la musica, invece, avrebbe incentivato relazioni maggiormente basate sulla condivisione di un'esperienza formativa e sullo scambio di vissuti positivi sia a livello affettivo sia educativo, mettendo inoltre in evidenza le capacità del bambino e le sue risorse, pur in presenza di un forte handicap motorio.

Vista l'utenza del servizio, si è pensato di rivolgere il progetto sperimentalmente a due gruppi di bambini SMA2, divisi in “Gruppo Piccoli”, dai 2 ai 4 anni; e “Gruppo Grandi” dai 5 ai 13 anni.

Inizialmente hanno aderito al progetto 6 bambini per entrambi i gruppi.

I partecipanti effettivi sono stati 5 per entrambi i gruppi, con una frequenza media di 3 allievi a lezione.

In particolare nel Gruppo Piccoli due allievi hanno partecipato a 3 lezioni su 4, e nel Gruppo Grandi due allievi sono stati presenti a 7 lezioni su 8.

Per il Gruppo Piccoli, gli obiettivi del corso erano i seguenti :

- 1) Sviluppo della capacità di espressione delle emozioni e comunicazione tramite il linguaggio musicale
- 2) Sviluppo motorio (mantenimento delle abilità presente, lavoro su coordinazione, motricità e manualità)
- 3) Sviluppo cognitivo, linguistico, mnemonico
- 4) Sviluppo delle capacità di attenzione e concentrazione, disciplina
- 5) Sviluppo delle abilità musicali : orecchio, ritmo, vocalità
- 6) Relazione e condivisione dell'esperienza con coetanei, genitori e fratelli

Il programma delle lezioni prevedeva l'applicazione del percorso Lullaby, rivolto a bambini da 0 a 36 mesi ed adattato alle caratteristiche della SMA2, con l'aggiunta di alcuni giochi musicali, di ascolto e produzione sonora con strumenti piccoli e leggeri, quali maracas e legnetti costruiti appositamente per tale corso. Alle lezioni erano presenti anche le mamme ed i fratelli degli allievi.

Invece delle preventivate 8 lezioni, tuttavia, il corso rivolto ai piccoli è durato solamente 4 lezioni, dopo le quali è stato sospeso per mancanza di un numero sufficiente di partecipanti, soprattutto dovuta a malattie, imprevisti ed impegni di ordine pratico ed assistenziale.

Per il Gruppo Grandi, invece, gli obiettivi erano :

- 1) Sviluppo di competenze musicali, espressive, orecchio, vocalità e intonazione, senso del ritmo
- 2) Apprendimento della teoria musicale ed armonia di base
- 3) Apprendimento delle competenze di base nell'esecuzione alla tastiera
- 4) Lavoro sul mantenimento delle capacità motorie e della manualità fine
- 5) Esecuzione motoria in un tempo preciso
- 6) Potenziamento delle abilità scolastiche : attenzione, concentrazione, memoria, lettura, abilità matematiche
- 7) Lavoro sulle emozioni
- 8) Creazione di un gruppo con un interesse comune, sviluppo della passione per la musica
- 9) Incremento della capacità di ascolto, della musica e dell'altro
- 10) Condivisione dell'esperienza con genitori e fratelli
- 11) Aumento dell'autostima nonostante la disabilità , grazie all'acquisizione di nuove competenze

Il programma delle lezioni si basava sul programma CML, a partire da un CML2 – 3, essendo la maggior parte degli allievi già scolarizzati e in possesso di determinate abilità di letto –scrittura anche musicale.

La difficoltà maggiore che ho incontrato nella programmazione risiedeva nell' eterogeneità anagrafica del gruppo, che comprendeva infatti allievi tra i 6 ed i 13 anni, alcuni dei quali erano anche troppo grandi per il percorso CML. Tale aspetto, però, ha costituito anche un vantaggio, stimolando l'intero gruppo a collaborare nello svolgimento del programma, incentivando i "grandi" ad ascoltare le esigenze dei più piccoli, e creando nell'allieva più

giovane, di 5 anni e mezzo all'inizio del corso, un'alta motivazione verso il corso e verso il raggiungimento dello stesso livello dei compagni.

Le lezioni incominciavano con l'esecuzione a turno alla tastiera, inizialmente su imitazione, di Bella Stella; al quale seguiva il Tuffo in tutte le tonalità, prima solo con le scale e poi anche con gli arpeggi maggiori e minori, con ritmi vari. La strofa del Tuffo veniva cantata solo dall'allieva più giovane, sia per incentivarne la partecipazione sia per non "infantilizzare" l'allievo di 13 anni; alla quale si univano tutti nell'esecuzione delle scale. Essendo i legnetti della valigia CML troppo pesanti per loro, per la realizzazione dei ritmi ne ho costruiti altri più piccoli e leggeri, che venivano da alcuni battuti sul tavolo e da altri – i ragazzi più compromessi a livello motorio- solo mossi sul tavolo in senso orario come "le lancette dell'orologio delle note" presente sul Quaderno Operativo.

Per la ritmica ho proposto i cartelli ritmici ,che sono stati appresi da tutti molto velocemente, passando poi ai primi esercizi di Divertiamoci col ritmo. I cartelli ritmici servivano da spunto per vari "giochi", dalla lettura dei ritmi alla tastiera, all'esecuzione con strumenti a percussione scelti da ognuno, e da esercizi di sequenze ritmiche da memorizzare ricordando il cartello "pescato" dall'allievo precedente a percorsi in carrozzina in cui gli allievi dovevano leggere, anche a metronomo, una sequenza di cartelli mostrati dai genitori posti in una fila orizzontale. Per la letto – scrittura ho utilizzato il Quaderno Operativo e per velocizzare la scrittura ho predisposto pentagrammi ingranditi su cui appoggiare le "bolle" costituite da piccoli bottoni, che loro riuscivano facilmente a spostare evitando la fatica data dallo scrivere a mano.

Anche per la teoria mi sono avvalsa del Quaderno Operativo, e della canzone Intervalli da Intonare insieme ad alcuni esercizi di discriminazione di suoni lontani/vicini/sovrapposti, di apprendimento degli intervalli e di riconoscimento degli accordi maggiori e minori. Per il primo esercizio, invece dei cubetti in legno ho utilizzato tre quadratini di carta che li riproducevano.

Partendo da un programma di CML2, ho proposto ai ragazzi i canoni dal libro Cantintondo, da eseguire sia individualmente, sia in coro e poi a canone insieme a genitori, fratelli e terapeuti. Ad alcuni canoni abbiamo aggiunto anche coreografie con semplici danze in carrozzina. Nelle prime otto lezioni hanno imparato i seguenti canoni : Aram Tsam Tsam – diventato il loro cavallo di battaglia! - , Pick a Bale of Cotton, Cucuvitza, Tancuj Tancuj e

Saturday Night. Il momento del “coro” era sempre molto apprezzato ed atteso da tutti, anche dagli adulti che mostravano un sincero divertimento verso tale attività, nonché impegno nell’apprendimento dei testi. Ad una lezione ha partecipato anche una bambina SMA2 di 5 anni residente fuori dalla Lombardia e venuta al servizio per alcuni controlli. Oltre ad aver eseguito un ostinato ritmico alla tastiera, ha anche cantato insieme a noi “Saturday Night”, unendosi con naturalezza ed interesse al nostro coro.

Per il programma di tastiera mi sono avvalsa di strumenti a 3 ottave, alcuni a passo piccolo altri medio. Durante le prime lezioni i brani venivano suonati dagli allievi ad orecchio. A breve, però, data la loro velocità di apprendimento, siamo passati alla lettura, eseguendo i seguenti brani da “Thompson – Easiest Piano Course Vol. 1 “ : Il treno, Marciando su e giù, L’organo della chiesa, Mary aveva un agnellino e Le Campane. Ho scelti questi brani per le loro caratteristiche tecniche, in base al residuo motorio degli allievi. Solo una di loro, infatti, era in grado di muovere tutte le dita delle mani, mentre due di loro utilizzavano due o tre dita preferibilmente di una mano, ed altri due suonavano con un dito o due di una sola mano, o in alternativa con un legnetto tenuto in mano. I brani venivano suonati individualmente, tutti insieme o a gruppi, suddividendo a volte il gruppo in due o tre ragazzi che eseguivano la melodia e gli altri l’accompagnamento con una sorta di “basso continuo”.

Infine, come esercizio conclusivo della lezione proponevo giochi di gruppo per lo sviluppo dell’espressività e della memoria, quali un gioco di espressione emotiva attraverso la mimica facciale e il Preparo la Valigia, che consiste nel ricordare una sequenza di oggetti scelti di volta in volta dagli allievi precedenti, o una sequenza di cartelli ritmici letti a turno.

Nel Gruppo Grandi, gli obiettivi che mi ero posta sono stati in gran parte raggiunti.

L’intero gruppo ha dimostrato una buona motivazione ed un ottimo impegno nei confronti delle attività proposte, ed anche le famiglie hanno sempre collaborato con il proprio figlio e con l’intero gruppo, impegnandosi nella condivisione e nell’esecuzione degli esercizi , provando a cantare in gruppo e ad apprendere le basi della tastiera, supportando il proprio figlio senza sostituirsi a lui, prendendo appunti e portando di volta in volta il materiale richiesto per la lezione.

I ragazzi hanno sempre mostrato di divertirsi, chiedendo di ripetere alcuni giochi ed esercizi e di imparare brani nuovi, e di voler raggiungere un livello di competenza il più alto possibile.

Nel corso dell'ultima lezione ho somministrato una prova finale ed un questionario di gradimento. La prova prevedeva una serie di esercizi da svolgere individualmente in base ad un programma assegnato ad ogni allievi 15 giorni prima, pensato anche in base all'età ed alle competenze motorie del singolo, che toccava tutti i punti della lezione. Alla prova finale erano presenti in 3, e tutti hanno raggiunto ottimi risultati in tutte le aree, in particolare nel canto e nella tastiera, ma anche nella teoria, dimostrando preparazione ed impegno. Il ragazzo più grande e la bambina più piccola sono stati quelli che hanno evidenziato maggiori apprendimenti ed una motivazione più alta, chiedendomi anche di poter portare a casa per l'estate tutto il materiale e la tastiera consegnata all'inizio del corso.

Anche dai questionari di gradimento, compilati da allievi e genitori insieme, è emersa una valutazione positiva del corso, con una richiesta da parte di tutti di continuare l'esperienza, ed, alla domanda relativa all'aspetto del corso più gradito, risposte che spaziavano da "cantare insieme" a "la canzone Intervalli da Intonare" a "suonare la tastiera", e indicavano dunque un interesse globale verso il programma proposto.

Oltre alle valutazioni oggettive, ho l'impressione che anche nel caso della SMA il metodo CML possa sostenere la motivazione e l'autostima, aspetto cruciale nel caso di bambini con importanti difficoltà motorie ma un livello cognitivo superiore alla norma, grazie alle abilità che gli allievi conquistano di giorno in giorno, compiendo ogni volta grandi passi avanti per la loro serenità interiore.

CONCLUSIONI

Il mio percorso nel mondo del CML mi ha portato, finora, a vivere esperienze molto diverse tra loro, che mi hanno arricchita e gratificata sia sul piano professionale sia su quello umano.

I casi dei miei allievi dimostrano, inoltre, l'utilità di questo metodo non solo per bambini normodotati, ma anche per i loro coetanei con difficoltà a livello motorio, cognitivo o comportamentale, e per le loro famiglie, che trovano grazie al Dottor Musica una nuova motivazione, nuovi spunti educativi e relazionali, e nuovi strumenti per perseguire con i loro bambini importanti obiettivi di miglioramento, che prima potevano sembrare troppo alti e irraggiungibili.

Sarebbe auspicabile che sempre più famiglie conoscessero questa opportunità di crescita per i loro figli e, nello specifico dei bambini disabili, scegliessero di rivolgersi al Dottor Musica per fare al loro piccolo un dono che avrà un inestimabile valore durante tutta la sua vita e lo porterà a raggiungere traguardi che, pur sembrando, ad alcuni osservatori esterni, poco importanti, avranno senza dubbio un impatto positivo sul suo futuro.

Vorrei ricordare, però, che lo straordinario potere della musica qui descritto può esprimersi solamente in condizioni ambientali favorevoli, in presenza di un contesto stimolante e adeguato allo sviluppo di certe potenzialità, di un metodo dai presupposti ed obiettivi chiari e strutturati, e di una buona collaborazione tra insegnanti e famiglie che non smettono di credere nelle capacità dei bambini concretizzando tale convinzione con pazienza, tenacia, fiducia e amore.

BIBLIOGRAFIA

Camaioni L., Di Blasio P. "Psicologia dello Sviluppo" Il Mulino, 2002

Doman G. "Che cosa fare per il vostro bambino cerebroleso" Armando ed., 2003

Enrico E. "Suonare come parlare : etica e guida al metodo Suzuki" Musica Practica, 2007

Martin G., Pear J. " Strategie e tecniche per il cambiamento" Mc. Graw Hill, 2000

Moderato M., Rovetto F. "Psicologo : verso la professione" Mc Graw Hill, 2006

Molinari L. "Psicologia dello Sviluppo Sociale" Il Mulino, 2007

Pinelli M. (a cura di) "Metodi e strumenti di valutazione nel ciclo di vita" Aracne ed. , 2009

Raimondi F. "Farfalle senza ali" Armando ed., 2006

Scaglioso C. M. "Suonare come parlare" Armando ed., 2002

Suzuki S." Crescere con la musica" Carisch, 1998

